

## L'agricoltura italiana a confronto con gli altri principali paesi agricoli dell'UE

Confrontando i paesi dell'Unione Europea per i principali indicatori statistici dell'agricoltura, si vede (ultimi rilevamenti intercensuari sulla struttura e delle aziende agricole - Eurostat, 2013) che...

- la Romania ha il maggior numero di aziende (3,6 milioni), seguita dalla Polonia (1,4) e dall'Italia (1);
- la Francia è al primo posto per la SAU (Superficie Agricola Utilizzata) con 27,7 milioni di ettari, seguita dalla Spagna (23,3) e dal Regno Unito (17,3);
- la Francia ha il maggior patrimonio zootecnico con 21,9 milioni di capi convenzionali (Unità Bovino Adulto), seguita dalla Spagna (14,5) e dal Regno Unito (13,1);
- in Polonia si registra la più alta occupazione nelle aziende agricole con 1,9 milioni di ULA (Unità Lavorative Annue), seguita dalla Romania (1,5) e da Italia e Spagna (800 mila);
- la Romania ha il primato per agricoltori che auto-consumano più del 50% della propria produzione con 3,1 milioni, seguita dalla Polonia (500 mila) e dall'Ungheria (300 mila);

Inoltre (rilevamenti economici Eurostat 2016):

- la Francia realizza il più elevato valore della produzione con 70,2 miliardi di euro, seguita dall'Italia (52,9) e dalla Germania (51,2);
- l'Italia ottiene il più alto valore aggiunto con 30 miliardi di euro, seguita dalla Francia (25,55) e dalla Spagna (25,50);
- l'Olanda è al primo posto per valore dell'export agroalimentare (69,4 miliardi di euro) davanti a Germania (66,3) e Francia (54,2), mentre la Germania (74 miliardi di euro) precede Regno Unito (51,1) e Francia (47,5) per valore delle importazioni.

Si evidenzia dunque un quadro molto eterogeneo, con alcuni paesi dove è molto rilevante un'agricoltura di sussistenza caratterizzata da un grande numero di piccole aziende (Romania, Polonia), altri dove prevale un'agricoltura imprenditoriale su aziende di grande dimensione (Francia, Germania, Spagna), altri ancora, come l'Italia, dove le due forme di agricoltura, di sussistenza e imprenditoriale, sono ugualmente rilevanti sia pure con tendenza alla crescita della seconda. D'altra parte lo sviluppo dell'agricoltura imprenditoriale presuppone la costituzione di aziende di media e grande dimensione che è subordinata alle caratteristiche dei territori, all'intensità di urbanizzazione, alla storia socioeconomica dei territori stessi.

I risultati economici rappresentano la sintesi del prodotto risultante dalle diverse caratteristiche dell'agricoltura dei paesi UE ed indicano in posizione preminente, tenuto conto dei diversi indicatori, Francia, Germania, Italia e Spagna. Al confronto fra questi paesi si riferisce soprattutto l'approfondimento che segue, prendendo in considerazione anche Olanda, Belgio e Regno Unito limitatamente agli scambi con l'estero dei prodotti agroalimentari.

### **1. Aziende, superficie coltivata, allevamenti**

L'agricoltura italiana può contare su una superficie agricola utilizzata (SAU) di circa 12 milioni di ettari (tabella 1), notevolmente inferiore rispetto a quella di Francia (27,7 milioni di ha), Spagna (23,3 milioni di ettari), Germania (16,5 milioni di ettari). La SAU italiana, fra il 2005 e il 2013, è diminuita del 4,8%, meno di quella della Spagna (-6,3%), più di quella di Germania (-2%) e Francia (-0,5%).

**Tabella 1 - SAU nei principali paesi agricoli dell'UE (ettari x 1000)**

	SAU 2005 ha	SAU 2013 ha	Var. %
Francia	27.590,9	27.739,4	+0,54%
Spagna	24.855,1	23.300,2	-6,26%
Germania	17.035,2	16.699,6	-1,97%
Italia	12.707,8	12.098,9	-4,79%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

La SAU dell'Italia (2013) corrisponde a circa il 40% della superficie nazionale complessiva (tabella 2), meno della Francia (44%), della Spagna (46%), della Germania (47%).

**Tabella 2 - Superficie nazionale (SN) e SAU nei principali paesi agricoli dell'UE (2013 - ettari x 1000)**

	SN	SAU	SAU/SN
Germania	35.705	16.700	47%
Spagna	50.594	23.300	46%
Francia	63.319	27.739	44%
Italia	30.134	12.099	40%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

Nel periodo 2005-2013, in Italia le aziende agricole sono diminuite del 41% (tabella 3); molto più che in Germania (-27%), Francia (-17%) e Spagna (-11%).

**Tabella 3 - Numero di aziende agricole nei principali paesi agricoli dell'UE**

	2005	2013	Var. %
Italia	1.728.530	1.010.330	-41,5%
Spagna	1.079.420	965.000	-10,6%
Francia	567.140	472.210	-16,7%
Germania	389.880	285.030	-26,9%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

In tutti i paesi considerati, sono "sparite" soprattutto le piccole aziende, determinando un incremento della SAU media aziendale (tabella 4). Anche sotto questo aspetto, l'Italia si distingue, per un incremento (+64%) molto superiore a quello di Germania (+34%), Francia (+21%), Spagna (+5%). Il nostro paese, con una SAU media aziendale di 12 ettari, si caratterizza pure per il persistere di un elevato numero di aziende agricole di piccola dimensione: in Francia e Germania la SAU media aziendale è di 59 ettari, in Spagna di 24 ettari.

**Tabella 4 - SAU media delle aziende agricole nei principali paesi agricoli dell'UE (ettari)**

	2005	2013	Var. %
Francia	48,6	58,7	+20,8%
Germania	43,7	58,6	+34,1%
Spagna	23,0	24,1	+4,8%
Italia	7,3	12,0	+64,4%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

Più stabile è la consistenza complessiva degli allevamenti (unità convenzionale capi bovini adulti) che, nel 2013 rispetto al 2005 (tabella 5), presenta una variazione negativa in Francia (-3,7%) e in Italia (-2%) e positiva in Germania (+1,4%) e in Spagna (+0,3%).

**Tabella 5 - Consistenza del patrimonio zootecnico nei principali paesi agricoli dell'UE (unità convenzionale capi bovini adulti x 1000)**

	2005	2013	Var. %
Francia	22.703,10	21.871,30	-3,66%
Germania	18.149,20	18.406,90	+1,42%
Spagna	14.452,40	14.501,70	+0,34%
Italia	9.563,70	9.374,30	-1,99%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

## 2. Occupazione

Nelle aziende agricole italiane, secondo i più recenti dati di Eurostat (2013), lavorano, stabilmente o saltuariamente, oltre 2,1 milioni di persone, in gran parte familiari del capo azienda (tabella 6). In Spagna sono poco meno di 1,8 milioni; molte meno in Francia (907 mila) e in Germania (706 mila). Rispetto al 2010, le persone che lavorano in agricoltura si sono ridotte del 37% in Italia, del 20% in Spagna, dell'11% in Francia, del 6% in Germania.

**Tabella 6 - Persone che lavorano, stabilmente o saltuariamente, nelle aziende agricole dei principali paesi agricoli dell'UE (x 1000)**

	2010			2013			Var. % totale
	Familiari	Non familiari	Totale	Familiari	Non familiari	Totale	
Italia	3.229,6	163,2	3.392,8	1.992,7	146,4	2.139,1	-36,9%
Spagna	1.951,8	275,3	2.227,1	1.437,2	345,5	1.782,7	-19,9%
Francia	568,4	446,4	1.014,8	491,1	416,0	907,1	-10,6%
Germania	577,4	172,4	749,8	529,3	177,0	706,3	-5,8%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

Traducendo queste prestazioni eterogenee di lavoro in lavoro convenzionale a tempo pieno (unità lavorative annue - ULA) si evidenziano flessioni più contenute riconducibili al fatto che le aziende agricole cessate sono state, in tutti i paesi, e soprattutto in Italia (-14%), in grande maggioranza di dimensioni molto ridotte e quindi con basso impiego di lavoro. L'Italia, nel 2010 (954 mila ULA) come nel 2013 (817 mila ULA), è il paese, fra i leader agricoli dell'UE, con maggior impiego di lavoro nelle aziende agricole (tabella 7).

**Tabella 7 - Unità lavorative annue (ULA) occupate nelle aziende agricole dei principali paesi agricoli dell'UE (x 1000)**

	2010	2013	Var, %
Italia	953,8	816,9	-14,3%
Spagna	889,0	813,6	-8,5%
Francia	779,7	724,7	-7,0%
Germania	545,5	522,7	-4,2%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

Guardando al complesso del settore agricolo (quindi non solo ai dipendenti di aziende agricole), le unità lavorative annue occupate in Italia sono oltre 1,1 milioni, in costante crescita nel triennio 2014-2016 (+6% rispetto al 2013), dopo la riduzione registrata negli anni precedenti, segno di una ritrovata tendenza espansiva delle attività del settore. Non così negli altri paesi, che registrano tutti, nel periodo 2007-2016, flessioni pressoché costanti (tabella 8).

**Tabella 8 - Unità lavorative annue (ULA) occupate nel settore agricolo dei principali paesi agricoli dell'UE (x 1000)**

	2007	2010	2013	2014	2015	2016	Var. % 2016/2013
Italia	1.212,0	1.164,0	1.077,5	1.094,9	1.119,8	1.142,6	+6,04%
Spagna	998,2	963,8	841,7	824,3	818,7	832,1	-1,14%
Francia	867,1	809,1	781,0	774,5	768,1	761,9	-2,45%
Germania	554,2	522,0	503,0	504,0	496,0	493,5	-1,88%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

L'agricoltura del nostro paese si distingue anche per l'elevata percentuale di capi azienda di età superiore ai 65 anni (tabella 9): l'ultimo rilevamento disponibile (2010) li conta prossimi al 38% del totale, contro il 30% della Spagna, il 13% della Francia e il 5% della Germania. Da noi è anche più bassa la quota di capi azienda di età inferiore ai 35 anni (4,9%), rispetto a quella della Spagna (5,2%), della Germania (7,1%) e della Francia (7,9%).

**Tabella 9 - Capi azienda per classe di età nei principali paesi agricoli dell'UE (2010 - valori %)**

	<35 anni	35-64 anni	65 e oltre
Italia	4,9%	57,5%	37,6%
Spagna	5,2%	64,5%	30,3%
Francia	7,9%	79,0%	13,1%
Germania	7,1%	87,5%	5,4%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

### 3. Valore della produzione e redditi

Il valore complessivo prodotto (coltivazioni, allevamenti, servizi, attività secondarie) dalle aziende agricole vede, nel 2016 (tabella 10), al primo posto la Francia, con 70,2 miliardi di euro, seguita dall'Italia

(52,9), dalla Germania (51,2) e dalla Spagna (46,8). Nel 2016 rispetto al 2013, Italia, Germania e Francia segnano sensibili flessioni; la Spagna, al contrario, registra un aumento.

**Tabella 10 - Valore della produzione delle aziende agricole nei principali paesi agricoli dell'UE (milioni di euro)**

	2005	2010	2013	2014	2015	2016	Var. % 2016/2013
Francia	64.026,0	68.125,2	74.184,5	75.189,7	75.167,4	70.187,5	-5,39%
Italia	46.928,8	48.159,8	57.519,6	54.193,3	55.203,9	52.901,6	-8,03%
Germania	38.838,0	46.019,0	57.738,6	55.921,6	51.239,2	51.225,3	-11,28%
Spagna	39.599,2	40.371,2	44.064,6	43.993,7	45.490,7	46.807,2	+6,22%

*Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat*

Per quanto invece riguarda il valore aggiunto al costo dei fattori della produzione, è l'Italia a posizionarsi al primo posto (30 miliardi di euro nel 2016), seguita da Francia e Spagna pressoché appaiate (25,5) e dalla Germania (13,5). Nel 2016 rispetto al 2013, mentre anche in questo caso la Spagna registra una crescita, gli altri paesi evidenziano flessioni più o meno consistenti (tabella 11).

**Tabella 11 - Valore aggiunto dell'agricoltura nei principali paesi agricoli dell'UE (milioni di euro)**

	2005	2010	2013	2014	2015	2016	Var. % 2016/2013
Italia	28.449,1	26.447,9	33.024,4	30.359,4	32.238,9	30.064,8	-8,96%
Francia	28.813,1	27.862,3	26.381,1	28.939,6	29.474,3	25.554,3	-3,13%
Spagna	24.537,0	22.366,1	22.619,3	22.995,9	23.995,3	25.496,9	+12,72%
Germania	12.811,7	14.261,0	20.967,6	15.558,1	12.957,0	13.550,3	-35,38%

*Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat*

Il reddito agricolo prodotto per unità di lavoro (indicatore A Eurostat - tabella 12) presenta, negli ultimi quattro anni (2013-2016), variazioni generalmente altalenanti, tranne che per la Spagna che registra valori, sia pur contenuti, costantemente crescenti. L'Italia, dopo il massimo raggiunto nel 2013, registra nei tre anni seguenti una costante flessione; come pure, in misura più rilevante, la Germania, che negli ultimi due anni va notevolmente al di sotto all'indice base del 2010, pur con un lieve recupero nel 2016; la Francia, dopo la ripresa del biennio 2014-2015, nel 2016 torna pure sensibilmente sotto il valore del 2010. Complessivamente, dunque, i risultati migliori nel periodo considerato sono stati conseguiti dall'agricoltura italiana.

**Tabella 12 - Evoluzione del reddito netto prodotto per unità di lavoro nei principali paesi agricoli dell'UE (indice 2010 =100)**

	2007	2010	2013	2014	2015	2016
Spagna	110,5	100,0	112,7	116,3	119,9	125,2
Italia	110,2	100,0	150,2	136,4	132,8	121,7
Francia	99,5	100,0	89,6	99,7	104,6	88,4
Germania	114,4	100,0	148,7	105,2	78,5	83,0

*Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat*

Tuttavia l'Italia (tabella 13) è il paese con il più basso valore aggiunto per unità lavorativa, pur avendo registrato, nel 2016 rispetto al 2010, una crescita significativa (+15,8%), seconda solo a quella della Spagna (+32%), mentre il dato della Germania è rimasto pressoché invariato (+0,5%) e quello della Francia si è addirittura ridotto (-2,6%).

**Tabella 13 - Valore aggiunto per Unità Lavorativa Annuo nei principali paesi agricoli dell'UE**

	2010			2016		
	V.A. m.ni €	ULA x 1000	V.A. per ULA - €	V.A. m.ni €	ULA x 1000	V.A. per ULA - €
Francia	27.862,3	809,1	34.436,0	25.554,3	761,9	33.540,0
Spagna	22.366,1	963,8	23.207,0	25.496,9	832,1	30.642,0
Germania	14.261,0	522,0	27.320,0	13.550,3	493,5	27.456,0
Italia	26.447,9	1.164,0	22.747,0	30.064,8	1.142,6	26.313,0

*Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat*

Simili, ma generalmente più marcate, sono le variazioni del reddito netto delle imprese agricole (indicatore C Eurostat). Nel triennio 2014-2016, la Francia (-32%), e soprattutto la Germania (-73%), segnano pesanti decrementi rispetto al 2010. Si conferma la contenuta crescita della Spagna, mentre l'Italia, che pure registra i migliori risultati, dopo il forte incremento del periodo 2010-2013 (+84%), negli anni seguenti perde circa il 27%.

#### **4. Commercio estero**

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero di prodotti alimentari, bevande e tabacco dei paesi UE (classificazione standard Eurostat), assumono rilevanza, oltre Italia, Germania, Francia e Spagna, anche l'Olanda, il Belgio e il Regno Unito. L'Italia, nel 2016, si colloca al 5° posto fra i principali esportatori dopo Olanda, Germania, Francia e Spagna e immediatamente seguita dal Belgio che la precedeva fino al 2015 (tabella 14). Tutti i paesi segnano incrementi più o meno rilevanti nel periodo considerato, tranne la Francia che, dopo il massimo valore del 2013, decresce nell'anno successivo recuperando solo in parte nel 2015 e nel 2016, e il Regno Unito che registra una flessione nel 2016.

**Tabella 14 - Esportazioni di alimenti, bevande e tabacco dei principali paesi esportatori dell'UE (milioni di euro)**

	2007	2010	2013	2014	2015	2016
Olanda	46.769,7	53.400,4	63.692,9	64.851,2	66.282,5	69.436,2
Germania	43.431,5	49.494,5	61.211,3	62.444,5	64.265,5	66.265,4
Francia	42.498,2	44.757,7	55.344,6	53.636,0	54.843,8	54.192,1
Spagna	22.732,6	26.625,2	33.526,4	34.416,5	38.020,6	39.940,7
Italia	21.930,7	24.979,7	29.917,0	31.028,1	33.396,2	34.712,6
Belgio	24.450,1	26.021,7	30.976,7	31.810,6	33.485,8	34.523,5
Regno Unito	16,967.2	18,679.4	22,180.6	23,443.2	25,236.1	24,725.3

*Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat*

L'export dell'Italia vale nel 2016 il 7,8% (tabella 15) dell'export complessivo di settore dei paesi UE, in lieve crescita dal 2013. Più sensibile e costante è la crescita della Spagna che, dal 2007 ha guadagnato

oltre un punto percentuale raggiungendo nel 2016 il 9%; Regno Unito, Olanda, Belgio, e soprattutto Francia, evidenziano, nello stesso periodo, flessioni. La quota complessiva di export dei maggiori paesi esportatori si è ridotta fra il 2007 e il 2014 (-2,6 punti %) rimanendo poi costante nei due anni successivi.

**Tabella 15 - Esportazioni di alimenti, bevande e tabacco dei principali paesi esportatori dell'UE (quota % sul totale UE)**

	2007	2010	2013	2014	2015	2016
Olanda	16,2%	16,4%	15,8%	15,7%	15,4%	15,7%
Germania	15,0%	15,2%	15,2%	15,2%	14,9%	15,0%
Francia	14,7%	13,7%	13,7%	13,0%	12,7%	12,2%
Spagna	7,9%	8,2%	8,3%	8,3%	8,8%	9,0%
Italia	7,6%	7,7%	7,4%	7,5%	7,7%	7,8%
Belgio	8,4%	8,0%	7,7%	7,7%	7,8%	7,8%
Regno Unito	5,9%	5,7%	5,5%	5,7%	5,8%	5,6%
Totale	75,7%	74,9%	73,6%	73,1%	73,1%	73,1%

*Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat*

I principali paesi esportatori sono anche maggiori importatori, con l'Italia che occupa il quinto posto dopo Germania, Francia e Olanda, precedendo Spagna e Belgio pressoché appaiati (tabella 16). Tutti i paesi, nel periodo considerato, evidenziano incrementi più o meno rilevanti del valore delle importazioni tranne il Regno Unito nel 2016.

**Tabella 16 - Importazioni di alimenti, bevande e tabacco dei principali paesi importatori dell'UE (milioni di euro)**

	2007	2010	2013	2014	2015	2016
Germania	50.602,0	55.421,2	65.429,6	67.210,4	71.566,7	74.070,6
Regno Unito	38,231.2	39,114.7	46,210.3	48,109.8	53,600.8	51,135.0
Francia	32.877,3	36.686,8	43.259,2	44.015,6	45.974,3	47.542,1
Olanda	28.932,9	33.880,0	41.319,9	41.754,5	45.807,3	46.674,1
Italia	28.270,5	30.346,2	33.680,8	34.384,4	35.411,5	35.500,6
Spagna	22.925,1	23.101,8	24.705,3	25.542,2	27.859,9	28.869,6
Belgio	21.020,9	21.910,5	26.736,1	27.798,4	28.216,6	28.864,4

*Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat*

L'import dell'Italia vale nel 2016 l'8,2% dell'import complessivo di settore dei paesi UE, in costante diminuzione rispetto agli anni precedenti. Nel 2016 rispetto al 2007, evidenziano crescita Germania e Olanda, diminuzione Belgio e soprattutto Regno Unito e Spagna; invariato il dato della Francia (tabella 17). La quota complessiva di import dei maggiori paesi importatori si è ridotta fra il 2007 e il 2016 (-1,9 punti %).

**Tabella 17 - Importazioni di alimenti, bevande e tabacco dei principali paesi importatori dell'UE (quota % sul totale UE)**

	2007	2010	2013	2014	2015	2016
Germania	16,9%	16,9%	16,9%	16,9%	17,0%	17,2%
Regno Unito	12,8%	12,0%	11,9%	12,1%	12,7%	11,9%
Francia	11,0%	11,2%	11,2%	11,1%	10,9%	11,0%
Olanda	9,7%	10,4%	10,7%	10,5%	10,9%	10,8%
Italia	9,4%	9,3%	8,7%	8,7%	8,4%	8,2%
Spagna	7,6%	7,1%	6,4%	6,4%	6,6%	6,7%
Belgio	7,0%	6,7%	6,9%	7,0%	6,7%	6,7%
Totale	74,4%	73,6%	72,7%	72,7%	73,2%	72,5%

*Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat*

I saldi export-import (tabella 18) segnano, nel 2016, passivi rilevanti per il Regno Unito (-26.4 miliardi di euro), la Germania (-7,8) e, molto più contenuto, per l'Italia (-0,8). L'attivo più consistente è dell'Olanda (22,8) seguita da Spagna (11,1), Francia (6,6) e Belgio (5,7). Rispetto al 2007, il saldo del 2016 peggiora in Francia e Germania e migliora negli altri paesi, con gli incrementi più rilevanti per la Spagna (11,2 miliardi di euro) e l'Italia (5,5).

**Tabella 18 - Saldo export-import negli scambi con l'estero di alimenti, bevande e tabacco dei principali paesi agricoli dell'UE (milioni di euro)**

	2007	2010	2013	2014	2015	2016
Olanda	17.836,8	19.520,4	22.373,0	23.096,7	20.475,1	22.762,2
Spagna	-192,5	3.523,5	8.821,2	8.874,3	10.160,7	11.071,1
Francia	9.620,9	8.070,9	12.085,3	9.620,4	8.869,5	6.650,0
Belgio	3.429,1	4.111,2	4.240,6	4.012,1	5.269,1	5.659,0
Italia	-6.339,8	-5.366,5	-3.763,8	-3.356,3	-2.015,3	-788,0
Germania	-7.170,4	-5.926,7	-4.218,3	-4.765,8	-7.301,2	-7.805,2
Regno Unito	-21.264,0	-20.435,3	-24.029,7	-24.666,7	-28.364,7	-26.409,7

*Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat*

Nello scenario complessivo degli scambi commerciali con l'estero, il peso in valore dell'agroalimentare tende a crescere in tutti i principali paesi UE produttori del settore, in termini sia di esportazioni, sia di importazioni (tabelle 19 e 20). Confrontando il dato del 2016 con quello del 2007, Italia registra il maggior incremento per le esportazioni (+2,3 punti %) dopo la Spagna (+3,1 punti %); per quanto riguarda le importazioni, il nostro paese registra un valore (+2,14 punti %) inferiore solo a quelli di Spagna (+2,25%) e Olanda (+2,19%).



**Tabella 19 - Quota % dell'export agroalimentare sull'export totale dei principali paesi produttori del settore dell'UE (valore)**

	2007	2013	2016	Var. % 2016/2007
Spagna	12,30%	14,01%	15,36%	+3,06%
Olanda	11,64%	12,60%	13,49%	+1,85%
Francia	10,41%	12,65%	11,97%	+1,56%
Belgio	7,78%	8,78%	9,66%	+1,88%
Italia	6,01%	7,67%	8,32%	+2,31%
Regno Unito	5,26%	5,45%	6,68%	+1,42%
Germania	4,51%	5,63%	5,48%	+0,97%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

**Tabella 20 - Quota % dell'import agroalimentare sull'import totale dei principali paesi produttori del settore dell'UE (valore)**

	2007	2013	2016	Var. % 2016/2007
Spagna	8,07%	9,63%	10,32%	+2,25%
Olanda	8,05%	9,31%	10,24%	+2,19%
Italia	7,57%	9,33%	9,71%	+2,14%
Francia	7,14%	8,43%	9,19%	+2,05%
Regno Unito	8,21%	9,30%	8,90%	+0,69%
Belgio	7,00%	7,86%	8,71%	+1,71%
Germania	6,57%	7,36%	7,77%	+1,20%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

## Conclusioni

L'Italia, nel 2016, (52,9 miliardi di euro) è il secondo paese dell'Unione Europea per valore della produzione delle aziende agricole (prodotti delle coltivazioni e degli allevamenti, servizi, attività secondarie), preceduta dalla Francia (70,2) e seguita da Germania (51,2) e Spagna (46,8).

Il nostro paese è al primo posto (30 miliardi di euro) per valore aggiunto al costo dei fattori della produzione agricola, davanti a Francia (25,55), Spagna (25,50) e Germania (13,55). Ed è al primo posto anche per l'occupazione nel settore agricolo (Unità Lavorative Annue), precedendo la Spagna (-27% rispetto all'Italia), la Francia (-33%) e la Germania (-57%).

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, l'Italia si colloca al quinto posto per il valore delle esportazioni sia delle importazioni. Il saldo export-import del nostro paese segna, nel periodo 2007-2016, la migliore crescita (5,5 miliardi di euro) dopo quella della Spagna (11,2).

Per peso dell'export agroalimentare sull'export complessivo, nello stesso periodo, l'Italia segna la miglior crescita (+2,31 punti %) dopo la Spagna (+3,06 punti %) a fronte di un incremento del peso delle importazioni leggermente inferiore (2,14 punti percentuali).

Negli ultimi tre anni (2014-2016), pur nel quadro di una tendenza generalmente negativa, gli indicatori economici di settore vedono l'Italia aver conseguito risultati migliori dei paesi concorrenti.

Questi eccellenti risultati dell'agricoltura italiana sono stati raggiunti nonostante alcune caratteristiche strutturali "problematiche" del suo sistema produttivo:

- SAU inferiore del 25% a quella della Germania, quasi metà di quella della Spagna, 45% di quella della Francia;
- dimensione media aziendale pari alla metà di quella della Spagna e a circa un quinto di quella di Francia e Germania;
- 38% di imprenditori agricoli di età superiore ai 65 anni, contro il 30% della Spagna, il 13% della Francia, il 5% Germania.

In prospettiva, per consolidare lo sviluppo del settore agricolo nel nostro paese, occorre soprattutto arrestare la riduzione della SAU (c.d. consumo di suolo), favorire la competitività attraverso la crescita, fisica ed economica, della dimensione media aziendale, sostenere l'innovazione per razionalizzare la produzione e contenere il relativo impiego di manodopera, promuovere il ricambio generazionale degli imprenditori.

21 giugno 2017